Giovanni Verga nasce a Catania nel 1840. Studia presso la scuola privata di Antonio Abate. Abbandona la facoltà di Legge e inizia la sua carriera letteraria seguendo il movimento del romanticismo. Pubblica il Romanzo Carbonari della montagna.

A 20 anni si arruola nella guardia nazionale di Catania e 5 anni dopo inizia a frequentare Firenze prima di spostarsi. Rimpiange di aver lasciato la famiglia ma allo stesso tempo nutre un forte desiderio di affermazione personale. Qui a Firenze incontra Luigi Capuana, un altro grande scrittore verista.

Poco dopo si trasferisce a Milano, dove frequenta salotti letterari e conosce molti intellettuali e scrittori. Nel 1875 inizia ad affermarsi il naturalismo Francese e verga pubblica la sua prima opera verista, Rosso Malpelo. In seguito pubblicherà Vita dei campi, Novelle Rusticane e il romanzo Mastro Don Gesualdo. Muore a Catania nel 1922.

Le sue opere hanno un linguaggio semplice, con una sintassi aperta a tutti. Verga inoltre nelle sue opere, soprattutto nel circolo dei vinti, mostra come l’uomo sia destinato a rimanere nel suo ceto sociale, e se prova a cambiare è destinato al fallimento

Opere:

La vita dei campi è una raccolta di 8 novelle dove si racconta la faticosa e misera vita dei lavoratori terrieri. Ambientato in Sicilia.

La lupa: una Novella che ha come protagonista La longa, una signora che fa cadere tutti i signorotti del paese nelle sue grazie come il demonio, che presto si innamorerà del futuro sposo di sua figlia.

Rosso Malpelo: una Novella di un ragazzo che perde il padre lavorando in miniera. Rosso aveva una famiglia che non gli voleva bene e l’unico amico che acquisì morì per malattia. Il romanzo si conclude con Rosso che entra nella miniera dove morì il padre e non vi tornò mai più.

La roba: una novella che parla di Mazzarò, un uomo che si arricchì grazie al suo duro lavoro e acquisì una grande passione per la sua roba. Mazzarò è molto tirchio e avaro e alla fine dei suoi giorni si accorse che pur avendo tutto, non aveva proprio niente della vita.

Malavoglia: un romanzo che narra di una famiglia di pescatori molto sfortunati. Il capo famiglia è il padron N’toni e la loro casa natale “la casa del nespolo”. Una delle loro prime sventure fu il naufragio di Bastianazzo sulla nave “Provvidenza”, con a bordo un gran carico di lupini. Alla morte del nonno prende il controllo Alassio con sua moglie e cerca di risanare e riunire la famiglia senza successo.